

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 47 (1975)
Heft: 3

Artikel: Le difese nazionali : l'URSS
Autor: Perret-Gentil, J.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246316>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le difese nazionali

L'URSS

Ten col J. PERRET - GENTIL

Come già abbiamo veduto nello studio dell'apparato militare degli Stati Uniti, l'URSS è una delle più grandi potenze del globo, non a uguaglianza con gli USA, ma sicuramente il secondo supergrande, pur osservando un certo differenziamento. Nulla vi è però di assoluto. Gli Stati Uniti dominano strategicamente sui mari e dal profilo industriale; l'URSS è la maggiore potenza di terra e comunque preponderante sul continente europeo.

Parlando dell'America, abbiamo messo in risalto che esistono numerose analogie tra questi due grandi rivali, specialmente il fatto che ambedue erano potenze militari assai modeste fino alla seconda guerra mondiale, durante la quale sono passate alla situazione presente di supergrandi. Sia gli USA, sia l'URSS sono stati-continenti e particolarmente la Russia, il cui territorio si estende addirittura su due continenti.

IL POTENZIALE GENERALE

L'URSS è un impero dominato da 100 milioni di Russi o di gente di stirpe slava che hanno popolato e colonizzato un'immensità di terre e incorporato nella nazione russa numerose popolazioni di altre razze. Queste terre rappresentano il 18 per cento delle terre emerse dal globo, ossia 24-25 milioni di chilometri quadrati, vale a dire circa cinquanta volte la superficie della Francia e 600 volte quella della Svizzera; o anche una superficie che può essere stimata a circa i due terzi di quella della luna.... Il territorio dell'URSS forma una semicorona che va da 0 gradi a 180 gradi di longitudine est e si sposta però nettamente verso nord, fino alle rive dell'Oceano glaciale artico. La larghezza massima di questo immenso territorio è di 5000 km., la lunghezza di 10.000 km. Vogliamo ancora soffermarci sul fatto che l'URSS è costituita da una quindicina di nazionalità, erette in repubbliche federate, senza contare numerose propaggini. Vi si trovano quaranta milioni di musulmani, l'equivalente dell'Africa settentrionale, ma che nessuno incita alla rivolta facendo loro capire che sono dei «colonizzati»....

La popolazione dell'URSS è presentemente di 242 milioni di abitanti, ossia il doppio — o anche più di quella che era un secolo fa. A detta popolazione può essere aggiunta quella dei paesi occidentali nell'area d'influsso sovietica, cioè più di 100 milioni d'abitanti. Si tratta dunque

di 350 milioni di persone governate da un solo potere centrale. Questi paesi, detti satelliti, sono sei e un settimo, il più piccolo, l'Albania ha professato la sua fede per la Cina, questa potenza comunista che è in contrasto con l'URSS dopo essere stata il più importante dei suoi satelliti.

Giova osservare che l'immenso impero russo offre le particolarità seguenti: quando il sole spunta sullo Stretto di Behring, sui Carpazi la notte scende e dei missili lanciati da ciascuna delle estremità del territorio sovietico, in senso diametralmente opposto, possono incontrarsi nel cuore stesso degli Stati Uniti... Tuttavia il territorio dell'URSS è situato geograficamente in modo sfavorevole. Infatti non ha sbocchi, almeno senza ritocchi operati dall'uomo, che su mari pressoché chiusi o sbarrati, su un oceano ghiacciato (Artico) e sulle più alte montagne del globo, la catena dell'Himalaya.

Dal profilo economico, il potenziale dell'URSS comporta due lati opposti: nell'immediato futuro, esso può essere definito debole. Per esempio la produzione petrolifera è stata di 415 milioni di tonnellate nel 1972, compresa quella dei paesi di obbedienza sovietica, contro 620 milioni per il continente nord-americano (USA e Canada — dove per altro più non basta) e su un totale mondiale di 2,6 miliardi di tonnellate lorde. L'URSS ha dunque prodotto soltanto circa un sesto della produzione mondiale. Essa si sforza però di produrre sempre di più, creando indirettamente ogni sorta di difficoltà alla politica petrolifera e particolarmente ai paesi arabi.

Lo sviluppo sovietico soffre ancora d'insufficienze che si potrebbero chiamare malattie infantili, come l'impossibilità per la sua industria di fornire quantitativi sufficienti di tubazioni destinate alla costruzione di oleodotti su distanze di migliaia di chilometri e che è così costretta ad acquistarle in altri paesi pagandole con forniture di greggio.

In un futuro più lontano, il potenziale dell'URSS si presenta invece sotto auspici molto più favorevoli. Le sue recenti ricerche hanno permesso di scoprire enormi riserve di petrolio, mentre la produzione nordamericana, che dura da oltre un secolo, va gradatamente diminuendo. Le riserve russe si trovano, in generale, nelle depressioni del Nord e soprattutto in Siberia. La scoperta di giacimenti non concerne unicamente il petrolio, ma anche altre ricchezze come il metano, molti minerali, ecc. Si tratta dunque di un continente ancora da sfruttare, da

cui ne trarrà sicuramente profitto anche il potenziale militare. Un avvaloramento del sottosuolo aveva comunque avuto inizio già durante la guerra, nella regione degli Urali.

Dal profilo della difesa, è interessante notare come l'URSS cerchi di giungere — e potrebbe pervenirvi — all'autonomia economica, siccome in un eventuale conflitto futuro essa non potrebbe contare su alleati economicamente forti che siano in grado di validamente coadiuvarla. Per questo l'URSS ha bisogno presentemente della coesistenza.

Osserviamo ancora che il prodotto nazionale lordo dell'URSS, per quanto sia dato sapere, indicato precedentemente con i tre quarti di quello degli USA, sarebbe effettivamente soltanto della metà circa, ossia 550 miliardi in equivalenza di dollari (USA = 1050).

ORGANIZZAZIONE GENERALE

Le forze armate russe sono raggruppate in seno a un unico ministero, come fu il caso per numerose nazioni all'inizio del secolo, e nel quale sono state incluse anche le forze aeree come se esse fossero una semplice divisione delle forze di terra, gli effettivi di queste essendo in numero assolutamente preponderante. A un dato momento, si costituì un Ministero della Marina, ma mai vi furono comunque tre ministeri (o segretariati di Stato) come per gli Americani, con potenti organismi di «congiunzione». Nell'esercito sovietico sono dunque le forze di terra che più contano; tutto il resto pare essere loro congiunto nelle proporzioni che possono essere stabilite come segue: terra, oltre il 50 per cento; aviazione e marina, meno del 25 per cento per ciascuna delle due categorie. Ciò si spiega con il fatto che l'aviazione, da quando esiste, praticamente dal secondo conflitto mondiale, e del resto anche la marina erano considerate armi secondarie di appoggio alle forze di terra e ancor più la marina che non disponeva di un'aeronavale, siccome l'aviazione poteva contare unicamente su basi a terra. Questa situazione evolve adesso, come vedremo più oltre.

Tutte le forze sovietiche sono dunque subordinate a questo ministero che potrebbe essere denominato «Terra» o «Guerra». L'effettivo delle forze armate sovietiche è stato, per lungo tempo, di circa 3,6 milioni di uomini, oltre a 400 mila agenti di sicurezza interna, subordinati però

al Ministero dell'Interno. Le forze puramente militari sarebbero ora circa 3 milioni di uomini, piuttosto un po' meno, dopo due riduzioni successive. La durata del servizio è stata pure abbassata da tre a due anni per le forze di terra e da cinque a tre anni per la marina e l'aviazione. Tre anni di servizio devono prestare anche tutte le formazioni di contorno della marina, come ad esempio la guardia costiera. La durata del servizio militare in Russia è ancora adesso tra le più lunghe del mondo.

Il Ministero stesso, con le sue forze è strettamente unito al Comitato di difesa nazionale (G.K.O) che comprende i rappresentanti di più ministeri, ossia di quelli che sarebbero direttamente interessati alla difesa in tempo di guerra. Questo comitato assume così grande importanza.

Il tutto è naturalmente subordinato al Partito comunista che ovunque ha instaurato una doppia gerarchia e che esercita il proprio controllo sul comando, a ogni livello, e sino alla compagnia. La gerarchia del partito è incaricata del controspionaggio e fa operare i propri commissari e agenti. Numerosi cambiamenti sono intervenuti. In un certo tempo, i commissari avevano diritto di priorità o esercitavano il comando. Ora però è il comando militare che segna il passo, esattamente come durante la guerra. Al vertice predomina dunque il Comitato di difesa nazionale e, a livello delle forze armate, il G.Q.G. (Stavka) il quale, in tempo di pace, fa parte dello S.M.G. In questo caso, esso comprende un certo numero di divisioni, di capi d'arma, di servizi amministrativi, d'ispezioni di armi, di determinati servizi detti principali, cioè armi riservate all'Alto comando e azionate direttamente da esso, come l'aviazione strategica, i razzi, le truppe aeroportate (in forte sviluppo), l'aviazione civile che partecipa alla difesa con i suoi mezzi da trasporto, la difesa aerea, il servizio d'informazione, la vigilanza generale, l'aviazione tattica della marina, ecc.

Le regioni militari, che furono numerose, sono state limitate a 15 che sono — riservate nuove modificazioni — le seguenti: Baltico, Leningrado, Mosca, Russia Bianca, Carpazi, Kiev, Odessa, Caucaso del Nord, Volga, Urali, Transcaucasia, Turchestan, Transbaïkal, Siberia ed Estremo Oriente.

Già in tempo di pace, esistono Alti comandi, tre fuori dai confini nazionali, ossia Nord (Polonia), Centro (Germania Orientale) e Sud (Ungheria e ora indubbiamente Cecoslovacchia), vale a dire dove

l'URSS fa stazionare le proprie forze. Poi quale elemento di congiunzione del tutto — eserciti degli Stati satelliti compresi — l'Alto comando del Patto di Varsavia, il cui Stato maggiore è a Mosca, con un grande posto di comando avanzato in direzione dei confini russi. Il tutto riveste il valore di tre gruppi d'armate. Ma oltre ai comandi menzionati (dunque tre di fronte all'Occidente), ne esistono altri tre, nella Russia stessa, sulle sue sconfinite frontiere, che hanno pure valore di gruppi d'armate e che sono: il 4. a Tiflis (Caucaso), il 5. a Tachkent (Siberia) e il 6. a Tichka (Estremo Oriente). Comandi secondari sono stati istituiti, in conseguenza dell'estensione di quelli precitati, nel Grande Nord (penisola di Kola) e un altro persino in Egitto (esiste ancora?); un altro ancora, di nuova costituzione, e comprendente una quarantina di divisioni, sul confine russo-cinese, senza contare le difese disseminate sull'estremità della Siberia.

Il contingente annuo sovietico è stato stimato, or sono dieci anni, a due milioni di uomini. Da allora, non è cambiato di molto, ma adesso riprende a progredire. E' stato comunicato che sono stati chiamati in servizio un milione e mezzo di uomini. Soltanto la metà di questi effettivi sarà utilizzata. I rimanenti saranno assegnati alla riserva costituita dalla DOSAAF (Società benevola per l'incremento delle armate di terra, di mare e dell'aria), nella quale viene impartita un'istruzione sommaria. Gli uomini licenziati dalle forze armate vi vengono pure assegnati. Si tratta in effetti di una specie di Guardia Nazionale, come quella esistente negli Stati Uniti. Il volontariato è assai problematico. La DOSAAF dipende inoltre direttamente dal Ministero della difesa. I compiti che deve svolgere sono di natura attiva: difesa contraerea, contro le truppe paracadutate e gli sbarchi, ecc. Si stima che l'URSS dispone in quest'organismo, di circa dieci milioni di uomini istruiti.

LE SPESE MILITARI

Le spese militari possono essere definite molto difficilmente perché nei dati che si conoscono mancano sempre le precisazioni necessarie sul valore reale, ossia il valore del rublo a uso interno e quello a uso esterno, esattamente come sul livello di vita, del resto abbastanza basso nell'URSS dove regna effettivamente un regime di lavoro forzato. Nondimeno da ciò che è dato sapere del bilancio militare è possibile

stabilire un rapporto con quello dello Stato che ammontava a 150 miliardi nel 1970 e a circa 174 miliardi di rubli nel 1972. Le spese per la difesa si aggirano sui 18 miliardi di rubli, che equivarrebbero a 20 miliardi di dollari, ma su quale base? Le spese per la difesa corrispondono al 9 per cento di quelle statali, dopo essere state del 12,4 per cento nel 1970, in verità un fenomeno accertabile un po' ovunque. Le spese militari non aumentano nella stessa misura di quelle degli Stati, i cui oneri diventano sempre più gravosi. Da alcuni anni, nell'URSS le spese militari hanno conservato una certa stabilità, come se la quotaparte della difesa fosse stata stabilita una volta tanto, allo scopo di mantenere alle forze armate un alto grado di potenza che ha prevalentemente carattere di manutenzione e di funzionamento del materiale a disposizione e, in misura molto minore, carattere d'investimenti. Non sembra perciò, a prima vista, che si celino progetti ambiziosi, salvo che per i missili e la marina. Si continua comunque nell'esecuzione dei programmi precedentemente decisi.

LE FORZE PROPRIAMENTE DETTE

Oltre a quanto già esposto, è necessario menzionare che da un mezzo milione a un milione di civili lavorano per l'esercito. Alle tre categorie di forze classiche (terra, mare, aria) bisogna inoltre aggiungere due organizzazioni semi-autonome, cioè la Difesa contraerea (700 mila uomini oltre alle organizzazioni territoriali) e i missili (200 mila uomini), alcuni di portata media — soltanto alcuni chilometri — o strategici, con una portata da 8 a 12 mila chilometri. Questi elementi, in altre difese nazionali, sono sovente congiunti con l'aviazione e non richiedono l'istituzione di un comando pressoché autonomo.

I grandi comandi già menzionati comprendono invece essenzialmente un certo numero di grandi unità di *forze di terra*. Si tratta di comandi di gruppi d'armata completati da una o due armate d'aviazione. In generale è prevista un'armata d'aviazione per sei armate di terra e ciò forma un Gruppo d'armate tattiche, o un «fronte» come dicono i Russi. A un dato momento, si sono contate fino a 17 armate tattiche d'aviazione, il cui numero è poi stato ridotto quando si è proceduto alla diminuzione degli effettivi e dopo l'introduzione di aerei più perfezionati e di maggior rendimento.

Le situazioni sono forzatamente diverse da un teatro di operazioni all'altro. In Estremo Oriente, di fronte alla Cina e anche alla Mongolia Esterna, si è verificato, già da alcuni anni, un ammassamento di grandi unità sovietiche — si è parlato di una quarantina di divisioni — di cui non si vede esattamente la composizione né il valore organico. E' molto probabile che si tratti di divisioni di seconda zona (divisioni frettolosamente completate in gran parte). Del resto, gli effettivi delle divisioni russe non sono affatto elevati. Un tale adattamento avviene pure per le divisioni stazionate nel Gran Nord che dovrebbero operare in questa regione ed effettuare, sembra, un vasto movimento di aggiramento delle coste scandinave con metà la difesa norvegese. Vi è ancora la decina di divisioni aeroportate, in via di formazione, che dispongono di mezzi propri da trasporto, di cui oltre la metà è già in servizio, in Ucraina.

Ma è sul teatro operativo europeo che le grandi unità sovietiche assumono il loro carattere specifico che converrebbe a una guerra contro l'Occidente, normalmente tre gruppi di armate in tempo di pace, con effettivi però ben maggiori, specialmente nella grande pianura settentrionale, non appena le ostilità dovessero aver inizio. Detti gruppi comprendono delle armate di terra di due tipi — blindate e di fanteria — completate da una divisione d'aviazione, come già menzionato. Queste armate sarebbero composte in modo particolare; un'armata di fanteria, di quattro divisioni di fanteria e di una blindata, un'armata blindata, di quattro divisioni blindate e di una di fanteria. Le divisioni di fanteria e quelle blindate sono in numero uguale, se non queste ancor più numerose per sopperire alla loro scarsità nei paesi satelliti. A ciò vanno aggiunte le cinque nuove divisioni sovietiche stazionate in Cecoslovacchia che serviranno, senza alcun dubbio, a proteggere il fianco delle forze della Germania Orientale. Si tratta, come si vede, di un Gruppo di armate tattiche.

All'assieme delle forze sovietiche poste di fronte all'Occidente (20 divisioni, in parte uguali di fanteria e blindate, più 11 in Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia) occorre aggiungere le grandi unità del Patto di Varsavia, circa 60 divisioni che verrebbero a inserirsi nelle grandi formazioni dell'URSS. L'inserimento di dette forze in quelle sovietiche fa scendere la proporzione delle divisioni blindate a circa una su tre.

La valutazione delle forze armate sovietiche è sempre stata controversa. Prima della riduzione degli effettivi, si contavano 175 divisioni. Negli anni 1968-69, il loro numero era di 140, sicuramente ancora considerevole. In questo numero sono però comprese, pare, tutte le categorie, forse anche le divisioni-quadri, in territorio sovietico, che potrebbero venire rapidamente completate. I Russi hanno inoltre l'abitudine di avere delle divisioni speciali, composte di una sola arma: artiglieria, genio, trasmissioni, DCA, ecc., che più non si addicono al principio dell'autonomia di combattimento delle grandi unità. Sono queste divisioni comprese nel numero precitato? Non è possibile dirlo. Talvolta esse servono da rinforzo ai livelli superiori.

Giova osservare che il corpo d'armata è scomparso nell'organizzazione sovietica; questa si fonda infatti esclusivamente sulle armate e sulle numerose divisioni che agiscono sui grandi assi di offensiva. Negli anni 1972-73 il totale delle divisioni è aumentato a 164 raggiungendo così quasi l'effettivo già registrato prima della riduzione. L'aumento in Estremo Oriente, di fronte alla Cina, può spiegare la crescita generale. D'altra parte, il fatto di aver rinforzato gli effettivi sembra aver già sensibilmente affievolito la combattività dei Cinesi.

In definitiva, se si ammette che la metà delle forze armate sovietiche siano sempre rivolte verso l'Europa occidentale, sono circa 70 divisioni, di cui la metà blindate, che potrebbero operare contro l'Occidente. Questo numero può tranquillamente essere raddoppiato se si considerano le grandi unità di cui dispongono gli Stati satelliti. L'URSS può dunque far intervenire contro l'Occidente circa 130 divisioni, pronte o quasi — per l'intervento. Si tratta naturalmente di qualche cosa di enorme; un solo paese al mondo può permettersi un tale spiegamento di forze. Sono tuttavia divisioni che hanno effettivi di 11.000 a 13.000 uomini, ciò che corrisponde ai due terzi dell'effettivo di una divisione dell'Occidente. La concezione russa in proposito risale al tempo della seconda guerra mondiale. Furono allora messe in linea 350 divisioni, ma ancora più piccole, composte di due soli reggimenti che non manovravano ma venivano gettati in azioni successive nella battaglia. I quadri, formati in fretta e furia, erano mediocri. Il piano di battaglia veniva elaborato al vertice, da un Gran Quartiere Generale, onnipotente, senza che nessuno avesse il diritto di procedere a una qualsiasi modificazione. Da allora, le cose sono un po' cambiate. Le

divisioni comprendono tre reggimenti e hanno così una possibilità di manovra. Le forze armate sovietiche dispongono di oltre diecimila carri armati, un effettivo che mette i brividi. Più le divisioni sono in posizione avanzata e più sono dotate di un armamento estremamente moderno; ciò è il caso, in particolare, per quelle del «ferro di lancia» nella Germania Orientale, 20 divisioni sovietiche più sei tedesche che costituiscono un primo scaglione di 3 a 5 gruppi d'armate, oltre le riserve. Queste forze dispongono dell'armamento più efficiente esistente.

Segue poi un secondo scaglione che si compone di divisioni satelliti, completate da quelle russe in questa zona, poi ancora le divisioni aeroportate, di cui almeno una, a ogni manovra delle forze del Patto di Varsavia, avanza con mezzi propri verso i luoghi cruciali della manovra. Infine un terzo scaglione raggruppa tutte le forze della Russia europea, cioè una cinquantina di divisioni.

L'organizzazione dei tipi di divisioni svela che la loro concezione ricalca schemi del passato, particolarmente per quanto attiene al sistema ternario di reggimenti, senza brigate all'interno della divisione; artiglieria divisionale con corpi di razzi pronti a partecipare alla manovra d'assieme. I mezzi di rinforzo, forniti dalle armate e gruppi d'armate, sono considerevoli e hanno lo stesso compito d'intervento massiccio nelle grandi azioni offensive. In definitiva, l'URSS non ha introdotto innovazioni nella concezione delle grandi formazioni. Ha invece ripreso quelle già esistenti perfezionandole nella misura del possibile e dotandole di armi sempre più moderne.

ORGANIZZAZIONE SOMMARIA DELLE DIVISIONI SOVIETICHE

*Fanteria motorizzata**Blindata**Elementi organici divisionali — valido per i due tipi*

Stato maggiore - battaglione di ricognizione - battaglione di trasmissione - compagnia del genio - battaglione logistico - compagnia sanitaria.

Elementi di combattimento

3 reggimenti di fucilieri motorizzati di tre battaglioni e questi di quattro compagnie + una compagnia di armi pesanti e un battaglione speciale

3 reggimenti di carri armati medi

2 o 3 battaglioni di fucilieri motorizzati

1 reggimento di carri armati medi

1 battaglione di carri armati pesanti

Artiglieria divisionale:

reggimento d'artiglieria da campagna

1 battaglione d'artiglieria da campagna

battaglione di lanciarazzi tattici

1 battaglione di lanciarazzi tattici

battaglione d'artiglieria anticarro e DCA

1 compagnia di guerra tattica

compagnia di guerra chimica

Effettivo: 13 000 uomini

Effettivo: 11 000 uomini

E' chiaro che le grandi unità dei paesi satelliti sono state tutte adattate al sistema sovietico. Fatta eccezione per qualche differenziamento nelle uniformi, esse osservano strettamente il modello russo, pur disponendo di un armamento un po' inferiore, come se fossero in ritardo di un piano quinquennale. Le loro divisioni blindate sono inoltre in

proporzione inferiore. E' l'esercito russo che fornisce il numero di divisioni blindate giudicate necessarie, nonché i mezzi di rinforzo e naturalmente gli elementi di fuoco nucleare che sono molto importanti e distribuiti generalmente fino all'artiglieria divisionale.

I MISSILI

Può sembrare che questa nuova arma che i Sovietici hanno ripartito minuziosamente secondo i tipi sia la più vicina, con l'aviazione, alle forze di terra. La sua azione dovrebbe essere collegata a queste, come un'artiglieria a lunghissima gittata. Tuttavia è necessario considerare tre categorie di missili: quelli a disposizione delle divisioni, con un raggio d'azione relativamente breve, un centinaio di chilometri; quelli di media portata che possono colpire a un migliaio di chilometri e sono stati concepiti per appoggiare i gruppi d'armate. La terza categoria è quella dei missili strategici.

I servizi d'informazione occidentali si sono adoperati, con l'ausilio di aerei U2 e di satelliti artificiali, per stabilire le postazioni missilistiche russe di fronte all'Occidente. Del resto non è difficile calcolare il dispositivo.

Anzitutto, le basi sono tutte ubicate su territorio sovietico, dunque non negli stati satelliti. Sono così molto più al riparo dall'indiscrezione degli abitanti di detti stati che potrebbero divulgare indicazioni considerate segrete. Si tratta dunque di una o più serie di stazioni disposte semi-parallelamente e in modo ininterrotto dietro alle forze avanzate, dal nord al sud o nella penisola di Kola in direzione della Scandinavia dove si produrrebbe sicuramente una manovra di accerchiamento. Dette stazioni si estendono fino alle rive del Mar Nero, verso i Balcani e il fianco sud del dispositivo occidentale. E' naturalmente al centro del dispositivo che questi ordigni sono concentrati in maggior numero.

Si è potuto appurare che i missili di media portata erano circa 750, ora l'effettivo sarebbe stato ridotto a 600. Indubbiamente tra di essi vi erano dei modelli superati che sono stati sostituiti con altri più perfezionati e potenti. L'URSS ha prodotto, in questi ultimi anni, uno sforzo considerevole in questo settore, per cui è quasi impossibile menzionare tutti i tipi di razzi a sua disposizione. Va osservato al riguardo che nell'esercito americano questa categoria di razzi è

scomparsa perché i sommergibili, particolarmente quelli nucleari, non sono più costretti a far uso di basi che non siano americane.

Infine la terza categoria di razzi, ossia i missili veri e propri, è quella di classificazione strategica o intercontinentale. Anche in questo campo, l'URSS ha incrementato freneticamente la fabbricazione. L'effettivo di questi ordigni è passato, negli ultimi tempi, da 1000 a 1430. Essi sono custoditi interrati in « sili » molto più in addietro del dispositivo generale. E' da queste posizioni che potrebbe verificarsi l'immane duello per la via del Polo Nord, che è la più breve, tra le due superpotenze.

Da parte loro, gli USA hanno diminuito il loro effettivo e dispongono presentemente di un migliaio di ordigni. Essi ne hanno tuttavia in servizio di quelli a carica tripla simultanea, ancor più micidiali degli altri. Pare che i Russi siano pervenuti a costruirne dei simili e gli Americani allora hanno ottenuto ordigni non soltanto a carica tripla simultanea, ma con ogni carica diretta verso un bersaglio diverso e ben determinato. E' questo un procedimento che aumenta, in principio, considerevolmente il numero degli ordigni e dà nuovamente la superiorità agli americani. Non si è ancora sentito dire che i Sovietici siano giunti in questo campo a un alto livello tecnico. La fabbricazione si svolge però, in URSS, a ritmo febbrile, cioè alla cadenza di 200 missili l'anno, detti intercontinentali e di vastissima gittata, probabilmente per non essere posti su un piede d'inferiorità ai negoziati SALT.

L'AVIAZIONE

Ha perduto un po' di importanza, specialmente nella categoria strategica, in cui dominano ora i missili. Anche nell'aviazione vanno distinte più categorie: l'aviazione leggera, al servizio dei comandi a terra; l'aviazione di combattimento — tattica — e da trasporto; l'aviazione strategica da bombardamento. L'aviazione non è sicuramente destinata a scomparire. Subisce una regressione, come è il caso ovunque, ed è contenuta entro certi limiti indubbiamente a causa dei costi molto elevati degli apparecchi moderni. L'aviazione da bombardamento invece ha subito una concorrenza spietata dallo sviluppo prodigioso dei razzi. Da quanto è stato affermato dagli esperti, un centinaio di superbombardieri sarebbe in grado di effettuare il percorso URSS-USA e ritorno

senza rifornimento in volo. In tutto l'URSS possiede 200 superbombardieri (numero assai stabile) di grande portata. Nella classe dei bombardieri medi, gli Americani hanno sensibilmente ridotto i loro effettivi per la stessa ragione, come per i razzi di media gittata, di sottrarsi all'obbligo di disporre di basi in altri Stati. I Sovietici invece conservano i loro effettivi in questa categoria per attaccare, dal limite del loro territorio, obiettivi relativamente vicini in Europa, come è il caso per i razzi di media gittata.

Tra le realizzazioni più importanti dell'aviazione strategica è stato particolarmente menzionato il «Binder B» (nome di codice accettato dalla NATO). E' un aereo che vola a una velocità due volte superiore a quella del suono (2,2), un apparecchio Tupolev che può essere rifornito in volo, equipaggiato di tubi di lancio per cariche termonucleari. In tutto il settore della costruzione aeronautica è indiscutibile che i Sovietici hanno realizzato aerei di grande rinomanza. Ecco sommariamente i tipi più evoluti: il Mig 25, nuova denominazione di un apparecchio strategico che vola a 2,5 volte la velocità del suono, a un'altitudine fino a 23.000 metri e succede al Mig 23 che potrebbe essere paragonato al Mirage G francese. Il Mig 23 è un monoreattore che portava il nome di codice della NATO «Floger». Negli aerei da trasporto commerciali il Tu 144, accusato di essere una copia del Concorde, si è reso tristemente famoso per il suo grave incidente a Le Bourget nel tentativo, pare, di far meglio del Concorde.

LA MARINA

La marina russa ha sempre avuto un carattere particolare, assai isolata com'è nel complesso delle forze armate. All'epoca zarista aveva un certo rango, ma è poi scaduta durante la guerra russo-giapponese. Da allora non ha più avuto che compiti strettamente costieri. Durante ambedue i conflitti mondiali essa non si curava affatto, con grave scontento degli Anglosassoni, di coadiuvare nella protezione dei convogli carichi di prezioso materiale da guerra o di riaccompagnarli, nel loro viaggio di ritorno, attraverso acque infestate dai sommergibili nemici.

I compiti di difesa costiera sono posti ai Sovietici dal frastagliamento delle sue coste e dalla loro estensione che comporta 110.000 km, di cui

48.000 per le isole. Questa configurazione è alla base della presenza di quattro flotte, territorialmente isolate le une dalle altre, cioè:

<i>Flotta</i>	<i>Base principale</i>
Artico (o Gran Nord)	Mourmansk (e Polarnaya)
Baltico	Tallinn
Mar Nero	Sebastopoli
Estremo Oriente	Vladivostok

Osservazioni

Queste quattro flotte sembrano avere, a prima vista, la stessa importanza, ma non è affatto così. La supremazia è invece detenuta dalla flotta del Baltico che può operare in unione con le forze di terra e da quella dell'Estremo Oriente, in ragione dell'immensità di questo teatro operativo.

Tuttavia, dalla fine del secondo conflitto mondiale, la marina russa non ha cessato di rinnovarsi e di progredire. Prima del conflitto era ancora al 9. rango mondiale, ma è poi passata al 2. rango in tonnellaggio di tutte le categorie, soprattutto in navi di piccola stazza, sempre a carattere costiero. L'URSS non possedeva più corazzate, né portaerei o portaelicotteri e la sua aeronavale aveva basi a terra (4000 aerei). Il rinnovamento ha avuto carattere generale e si è svolto in diverse fasi l'esecuzione dei programmi varati sembra assicurata, siccome i lavori proseguono per ogni categoria di natanti.

Anzitutto lo sviluppo prodigioso dei *sommergibili* che sono presentemente 300 a 350 a propulsione classica. I sommergibili sono le forze specifiche dei paesi la cui marina manca di potenza. Si è sovente osservato che i Tedeschi avevano iniziato il secondo conflitto mondiale con un effettivo di 57 sommergibili e ne costruirono oltre un migliaio durante il conflitto, affondando 15 milioni di tonnellate di naviglio alleato. L'effettivo di sommergibili di cui l'URSS presentemente dispone deve dunque essere considerato molto alto.

Poi bruscamente quando gli Americani ebbero costruito sommergibili a propulsione nucleare, dotati di razzi a carica nucleare, anche i Russi

iniziarono la produzione di sommergibili nucleari. Attualmente 80 sommergibili sovietici, di diversi tipi, sono a propulsione nucleare. Ve ne sono però ancora pochi dotati di 16 ordigni balistici a lunga gittata come quelli degli Americani. La maggior parte ha ancora solo tre ordigni di gittata limitata. Il programma annuo di costruzione è presentemente valutato a 40 sommergibili, più 15 mossi a energia nucleare. Non è escluso che vengano prodotti nuovi tipi. Anche nella produzione delle navi *rompighiaccio* si è passati alla propulsione nucleare. La prima nave fu la «Lenin» di 16.000 tonnellate; seguirono poi altre due di 31.000 tonnellate. E' questa una realizzazione molto importante per due motivi. Anzitutto queste navi, grazie all'enorme potenza sviluppata con la fissione dell'atomo, possono aprire la via nel Mare di Barents fino alle acque che già risentono gli effetti della Corrente del Golfo, al di là del Capo Nord e dunque verso l'Atlantico. Le stesse navi permettono poi di allungare di due mesi la via dell'Artico, normalmente chiusa per oltre sei mesi all'anno. Si favorisce così l'apertura prolungata di una via verso l'Estremo Oriente (Stretto di Behring) e quindi il collegamento tra le due flotte (Artico ed Estremo Oriente).

Nella costruzione di *portaelicotteri* e di *portaerei* i Russi hanno incominciato con due portaelicotteri di 18.000 tonnellate ciascuna, denominate «Moskova» e «Leningrado». Possono portare da 20 a 25 apparecchi. Questa nuova tendenza dei Sovietici fa seguito alla decisione presa di dotare le forze navali, specialmente quelle del Baltico e dei paesi satelliti, di numerosi mezzi da sbarco, destinati a partecipare alle operazioni contro le forze di terra avversarie, particolarmente contro le rive e gli stretti del Baltico.

Queste due navi hanno a bordo anche un battaglione di fucilieri di marina, una truppa scelta che rappresenta una forza d'intervento ragguardevole non sulle coste ma verso l'entroterra, evitando così eventuali combattimenti con mezzi anfibi. Si può presumere che l'URSS costruirà altre navi portaelicotteri. Dalle ultime informazioni risulta tuttavia che queste navi sarebbero concepite anche per la lotta antisommergibili, ciò che non esclude per nulla l'intervento a terra.

La costruzione di *portaerei* è recente; la prima è stata varata nel cantiere di Nikolagersk, sul Mar Nero, dove erano state riunite le due portelicotteri. Se ne è avuta conferma all'inizio del 1973. Stazza 46.000

tonnellate e sembra che l'URSS non abbia più avuto, dalla rivoluzione, in poi, una nave di tale tonnellaggio. A titolo di confronto, si può menzionare che le due portaerei francesi hanno circa 32.000 tonnellate di stazza. Questa relizzazione sovietica rivela la tendenza verso la possibilità di una lotta futura sempre più estesa.

Con le sue forze navali, l'URSS infatti potrà avventurarsi in alto mare. Altre innovazioni sono state segnalate, specialmente i due esemplari di una nuova cacciatorpediniera, denominata «Guisha» che stazza circa 1000 tonnellate ed è equipaggiata di ordigni nucleari che possono colpire fino a una distanza di 150 chilometri. Anche di nuova costruzione è un incrociatore pesante del tipo «Kreska» che stazza 7000 tonnellate e la cui velocità si aggira sui 60 km/h.

E' dunque evidente che l'URSS si prefigge di creare una flotta di alto mare. Occorrerà naturalmente un certo tempo; prosegue intanto anche la produzione di sommergibili, come già abbiamo menzionato.

Da informazioni abbastanza recenti risulta che i Russi disporrebbero del seguente naviglio da guerra: 2 portaelicotteri, circa 25 incrociatori, circa 100 cacciatorpediniere e oltre 400 sommergibili di ogni categoria. Inoltre un numero elevato di pattugliatori rapidi, dragamine, natanti anfibi, vedette rapide, dispositivi di lancio di ordigni. E una tendenza che concorda con una concezione d'impiego delle forze navali che va delineandosi da una decina d'anni. Si tratta soprattutto di abituare le forze navali a operare in alto mare, modificando il loro carattere costiero che è quello tradizionale. L'evoluzione avviene progressivamente. Anzitutto alcuni elementi delle flotte hanno manovrato molto più al largo. Poi altri elementi, venuti dalle diverse basi navali, hanno operato congiuntamente. In particolare, i Russi hanno esteso sempre più i loro procedimenti, assai insoliti, di portarsi nelle vicinanze delle coste e degli impianti americani, erigendo veri posti di sorveglianza e di spionaggio. Un altro procedimento, largamente applicato, è quello di seguire con ostinazione le forze navali alleate di alto mare in tutte le loro manovre e trasferimenti, tanto che, già più volte, determinati esercizi (o parti di essi) sono stati soppressi.

Intanto si è continuato con il vasto programma di acclimatazione delle forze in alto mare. Gli incontri di navi provenienti da basi diverse avvengono ora annualmente e in un raggio molto più vasto. Per due anni di seguito, per questi incontri sono stati riuniti elementi delle quattro

flotte sotto un unico comando. Anche navi della flotta di Estremo Oriente erano dunque presenti all'appuntamento. In occasione di questi incontri, un certo numero di navi è stato trasferito da una flotta all'altra.

E' stato anche possibile appurare un altro procedimento sovietico che consiste, nella maggior parte dei teatri operativi, ad avere in avviamento delle unità navali uscite dai loro mari interni e naviganti in alto mare, come avamposti per una manovra effettiva.

Tuttavia bisogna dire che tutto questo addestramento e questo dispendio di forze possono apparire puerili perché mancherà, ancora per lungo tempo, all'URSS una rete completa di punti d'appoggio e specialmente nelle zone importanti. E per molto tempo ancora faranno difetto potenti mezzi logistici, come quelli di cui dispongono gli Stati Uniti che possono essere protetti da forze navali in grado di rifornirli in tutte le acque del globo. Per i Russi, le forze navali, salvo i sommergibili, non saranno mai al sicuro da nessuna parte.

Sembra che i Sovietici, sempre in questi ultimi anni, si siano sforzati di realizzare *basi e punti d'appoggio navali* sia perché previsto dal programma navale, sia in accordo alla politica nazionale. Hanno incominciato con Saseno, e l'ingresso della baia di Valona, posizione di grande importanza tolta agli Italiani. I Russi hanno dovuto cedere nei confronti del più piccolo dei loro satelliti (Albania) e del più vasto, la Cina. Si sono poi radicati in Egitto, dove i loro affari hanno subito qualche rovescio, in Libia, nello Yemen e in alcune isole dell'Oceano Indiano. E' appunto in questa zona, il Medio Oriente, che il sistema sovietico presenta una certa densità. Alcuni punti sono stati individuati anche in Indonesia, qualcuno nel Vietnam. Nell'Africa settentrionale, le maggiori realizzazioni francesi sono ancora efficienti, ma i Russi non osano ancora farne uso. Ci fu poi anche Cuba, da cui i Sovietici dovettero allontanarsi, per ritornarvi quindi alla spicciolata. Nella zona dei Caraibi sono riusciti a far insediare Governi che sono loro devoti.

Ciò nonostante, il radicamento, per intanto, rimane assai mediocre, per non dire allo stato embrionale. Come per tutte le potenze militari del mondo, per passare a un rango superiore, la Russia dovrà sviluppare una rete di basi navali, per le quali le condizioni attuali non sono affatto favorevoli.

CONCLUSIONI

E' necessario riassumere, molto brevemente, ciò che è questa grande potenza militare — la seconda nella graduatoria mondiale — nei suoi molteplici aspetti:

— Da una parte, una superiorità incontestata delle forze di terra, preponderanti anche per il numero elevato delle divisioni, l'effettivo di carri armati (14.000 per il Patto di Varsavia), i mezzi anfibi, le porta-elicotteri, certi comandi esterni;

— dall'altra, inferiorità navale, salvo per i sommergibili (almeno per quanto concerne gli effettivi). Per lungo tempo ancora, i Sovietici non potranno lottare ad armi uguali in alto mare che è di dominio incontestato degli Anglosassoni. Per quanto attiene l'aviazione, i razzi, ecc. gli Americani detengono una superiorità tecnica reale, come in quasi tutti i settori della difesa, energia nucleare compresa. Nel campo tecnologico tuttavia, l'URSS è indubbiamente in progresso, ancorché la tecnica americana conserverà, per lungo tempo ancora, la supremazia.